

Vieteri di adorare il brutto e imporrei i water di Duchamp

Se fossi Re per un giorno... vorrei diventare Papa per far abbattere tutte le chiese brutte che sono state costruite dopo il Concilio Vaticano II e che assomigliano a capannoni industriali, bar, discoteche, autorimesse, pompe di benzina... e che anche nella nostra provincia ammorbano il paesaggio già di per sé bruttino, almeno nel basso varesotto. Se Dio esiste, e ne sono certo essendo io Papa, non può abitare edifici così orrendi che uno quando ci entra gli sembra di stare nella sala di attesa del medico della mutua. Se però il posto di Papa fosse già occupato (e oggi ce ne sono ben due di Papi in vita), mi basterebbe quello di Re di Culturandia, il fiabesco reame dell'arte contemporanea i cui sudditi adorano le «merde d'artista» di Manzoni e i water di Duchamp. Allora i miei editti sarebbero illuminanti: vieteri di adorare il brutto e imporrei di osannare il bello. Il problema è che il gusto non si può imporre, questo lo capisco perfino io che sono Re, e dunque si dovrebbero educare le persone per far sì che apprezzino la Bellezza, le proscrizioni non basterebbero, servirebbero i libri o una sana dose di maieutica. Dunque da Re dovrei scrivere un saggio, che è quel che già faccio, andare in giro a convincere la gente che la mia idea è giusta, fare conferenze, insistere, promettere, circuire, magnificare, come un saltimbanco alla fiera di Cardano al Campo per vender pentole e pentoloni. Ma allora, che Re sarei se non posso imporre niente. Se fossi Re a questo punto vorrei essere il Candido di Voltaire che ha capito, da buon liberale, che nella vita l'unica cosa da fare è badare al proprio giardino. Coltiverei le mie rose, perché una rosa è una rosa è una rosa, come scrive Gertrude Stein, e me ne fregherei dei Re e dei loro Reami. Smetterei di esser Cacasenno e mi accontenterei d'esser villico. Amen.



Angelo Lorenzo Crespi (foto Savethewall) è nato il 10 luglio 1968 a Busto Arsizio, dove ancora risiede. In questi giorni è uscito il suo nuovo libro «Costruito da Dio. Perché le chiese contemporanee sono brutte e i musei sono diventati le nuove cattedrali» (Johan & Levi editore), un dissacrante pamphlet che da un lato mette alla berlina le pretese delle archistar di confrontarsi con il sacro, dall'altro stigmatizza la nuova religione dei musei d'arte. Laureato in Legge, giornalista professionista, critico d'arte controcorrente - nel 2013 ha pubblicato «Ars Attack. Il bluff del contemporaneo» - Crespi si è dedicato anche alla scrittura teatrale: a febbraio torna al Manzoni di Milano l'ultima sua commedia, «D'Annunzio Segreto», dedicata alla vita sopra le righe del Vate degli italiani. È consigliere della Triennale di Milano, è stato presidente di Palazzo Te a Mantova e del Maga di Gallarate, e consigliere del Ministro dei Beni Culturali.

Il giornalista, scrittore ed esperto d'arte di Busto Arsizio ha appena pubblicato il saggio «Costruito da Dio», per spiegare perché le chiese oggi sono brutte e i musei sono invece le nuove cattedrali